

PRG ATESSA, D'ALFONSO: "GOVERNO APPROFONDISCA IL CASO, PROBABILI PRESSIONI SUGLI UFFICI REGIONALI"

6 Aprile 2022



ATESSA – “Ci sono state pressioni sugli uffici? Il Governo approfondisca. Secondo il Governo – informato dalla Prefettura di Chieti della tribolata vicenda del Prg di Ateessa – visto che alla fine il Commissario ad Acta è arrivato, tutto è bene quel che finisce bene: mi dispiace ma non è una risposta che mi vede soddisfatto”.

È quanto dichiarato a chiare lettere stamattina, in Commissione Affari Costituzionali, dal senatore Luciano D’Alfonso che ha interrogato sul “caso Ateessa” il sottosegretario al Ministero dell’Interno Ivan Scalfarotto, intervenuto in rappresentanza del Governo.

“In questa vicenda probabilmente c’è stata un’attività di pressione sugli uffici regionali che deve essere approfondita per il bene dell’Ordinamento”, le parole di D’Alfonso.

“La risposta di Scalfarotto, elaborata sulla base di un’informativa dettagliata dalla Prefettura di Chieti, ha chiarito che certamente bene ha fatto il Consiglio comunale di Ateessa, lo scorso gennaio, a chiedere alla Regione la nomina del Commissario ad Acta per l’approvazione della variante al Prg, a causa dei conflitti d’interesse di 15 consiglieri su 17, risultati titolari dei terreni e degli immobili interessati dalle nuove prescrizioni urbanistiche. Ma la risposta è proseguita poi, con mero spirito notarile, limitandosi a prendere atto del dietrofront della Regione che, dopo aver bloccato la nomina del Commissario, a metà marzo l’ha finalmente autorizzata”.

“La risposta del Governo non ha soddisfatto l’esigenza conoscitiva che ho sollevato – ha dichiarato il senatore D’Alfonso – Non si è soffermata sulla vera questione da approfondire: le ragioni della condotta contraddittoria che la Regione Abruzzo ha tenuto nell’arco dei due mesi trascorsi tra la richiesta (prima bloccata) e la nomina (poi autorizzata) del Commissario ad Acta”.

“Il passaggio insoddisfacente nella risposta all’interrogazione, per dirla con un’immagine atleticamente impossibile, è quello sul ‘doppio salto mortale’ in avanti e poi all’indietro, compiuto dall’Ufficio Pianificazione Territoriale della Regione Abruzzo”.

“Sono due le anomalie in contraddizione di questa vicenda – ha osservato il senatore D’Alfonso nella sua replica al sottosegretario Scalfarotto – La prima: come mai quattro consiglieri comunali di opposizione, poi diventati due, riescono a prevalere con una letterina sul Consiglio comunale che, con atto tipico, aveva deliberato la richiesta di commissariamento? Gli Enti e le istituzioni parlano per atti giuridici: le letterine possono convincere rapporti amorosi, o possono far cura d’interessi privati, ma non possono avere rilievo dal punto di vista del pronunciamento istituzionale fino addirittura a determinarlo”.

“L’altra anomalia – ha continuato D’Alfonso – è che quando la letterina ha assunto finalmente la forma di un ricorso al Tar, la Regione invece di mantenere ancor di più la linea dispettosa originaria ed evitare la nomina, cosa fa? Contraddice se stessa e nomina il Commissario. Questa è la vera questione che anche attraverso la storica competenza della Prefettura di Chieti era e resta il caso di approfondire.

“Perché a L’Aquila i dirigenti hanno fatto zig-zag? Probabilmente c’è stata un’attività di pressione sugli uffici regionali che in un prima fase è stata efficace. Del resto, uno dei consiglieri di opposizione firmatari della letterina e del ricorso aveva assicurato prepotentemente, in Consiglio Comunale, che avrebbe fatto l’impossibile e oltre per bloccare la procedura di nomina del Commissario”.

“Dico al rappresentante del Governo – ha concluso D’Alfonso – che occorre convocare un approfondimento perché le ragioni del diritto non siano mai più oggetto di trattativa, di negoziato, di telefonate, di bigliettini e di pizzini. Non è accettabile che l’Ordinamento non possa contare sul valore degli atti tipici deliberati dagli organi che esso stesso ha istituito”.